



**GAS METANO
ENERGIA ELETTRICA**
389.4745980
CONSULENZA GRATUITA

Liberi di scegliere e di risparmiare

Anno 10 - Numero 6 -Giugno 2015

il nuovo Picchio

Mensile di approfondimento culturale di ispirazione liberale
Direzione, Redazione: Via Trieste, 6 81055 S.Maria C.V. (CE) Tel./Fax: 0823.890229
Testata registrata al Tribunale di S.Maria C.V. al n° 607 reg. periodici del 02/12/03

fondato da Pasquale Merola



**GAS METANO
ENERGIA ELETTRICA**
389.4745980
CONSULENZA GRATUITA

Liberi di scegliere e di risparmiare

Diffusione gratuita
www.ilnuovopicchio.org

L'EDITORIALE

Gli Europopulismi

di Maurizio Bonanni

Dove finisce la democrazia e inizia il populismo? A sentire i grandi sacerdoti della politica nazionale ed europea, populismo è comunque e sempre ciò che va contro la volontà di chi decide dall'alto, all'interno di gruppi chiusi di potere. Maastricht, l'Euro, i Trattati europei, Dublino I, II, e III compresi, nascono e si realizzano nella mente e nella ristretta cerchia degli "Illuminati". Del resto, appena questi ultimi hanno lasciato che si aprisse un varco, come in Francia, dando voce all'opinione pubblica con un referendum popolare sulla "Costituzione" (detta "Convenzione", cioè qualcosa di molto più scadente, sul piano formale) -redatta dagli "Illuminati"- si è ottenuta una sonora bocciatura, che ha messo la parola "fine" sulle prospettive di unità politica dell'Ue. Per capire meglio, prendiamo ad esempio il patto che si cela dietro l'ingresso dell'Italia nell'Euro, fortemente osteggiato dalla Germania, che temeva le ricadute negative dell'indebitamento pubblico italiano sul nuovo sistema monetario. La soluzione di compromesso fu trovata con un cambio-capestro e l'omissione di tutti i controlli sul suo mantenimento nel tempo. Con il risultato devastante che, ad appena un anno dall'introduzione della Moneta Unica, non solo il potere di acquisto delle famiglie italiane si trovò falcidiato del 50% ma, per di più, i risparmiatori italiani dovettero subire il raddoppio letterale dei prezzi degli immobili e, di conseguenza, dei mutui bancari erogati in euro, responsabili della creazione di una bolla immobiliare italiana! Domanda: come mai l'Istituto di statistica italiano non ha "mai" misurato nel periodo 2001-2003 l'enorme inflazione in lire, semplicemente causata dal "change-over"? Nessuno davvero si è reso conto che, appena nel 2002, un genitore, per acquistare un appartamento a suo figlio, ha dovuto spendere esattamente il doppio di un anno prima, facendo mancare la controparte di investimento a beneficio del figlio stesso per l'avvio di un'attività imprenditoriale?

segue a pagina 2

ATTUALITÀ

Oltre al voto di laurea conterà anche l'ateneo di provenienza

Una proposta della maggioranza che ha suscitato un mare di polemiche

di Rosa Meola

Mentre fuori infuria la bufera "Buona scuola", in questi giorni in Italia si è alzato un altro grande polverone che vede coinvolto il mondo dell'istruzione: solo che i protagonisti della storia, stavolta, sono gli studenti universitari, nonché gli atenei stessi. Arrivata un pò in sordina, la notizia ha già scatenato polemiche e qualche dietro front. Stiamo parlando dell'emendamento al disegno di legge della Pubblica amministrazione, presentato da Marco Meloni, relativo al "superamento del mero voto minimo di laurea quale requisito per l'accesso" e alla "possibilità di valutarlo in rapporto ai fattori inerenti all'istituzione che lo ha assegnato", in discussione in commissione in seconda lettura alla Camera. La normativa prevede che, nei concorsi pubblici, a fare la differenza non sia più solo il voto di laurea ma anche l'università che ha rilasciato il titolo. Dunque, se in un ateneo la media degli studenti si laurea con il 90, esso non potrà essere considerato identico ad un altro dove la media dei candidati si laurea con 109, in quanto evidentemente si basano su criteri di valutazione differenti di cui bisogna tener conto anche nell'accesso ai concorsi pubblici. Il principio su cui si basa l'emendamento è quello di spingere i maturandi ad iscriversi in



atenei più formativi, anche se più parchi di voti, evitando quelli più larghi di maniche a discapito, però, di una formazione adeguata e competitiva per entrare nel mondo del lavoro. Portiamo avanti la qualità e la meritorazia, dunque. Tutto molto bello, davvero. Allora da dove spuntano fuori tutte le proteste di rettori, studenti e sindacati, nonché degli stessi politici? Pare essere favorevole solo Forza Italia, secondo cui qualsiasi iniziativa che nel campo dell'istruzione premi la qualità e valorizzi il merito, è da portare avanti. Tra le polemiche, spiccano invece quelle della Cgil: "l'emendamento introduce un' ennesima disuguaglianza, relegando i cittadini e gli studenti in classi di serie A e serie B". Queste sono state le parole della

segretaria generale Rossana Dettori. Perplesso anche Stefano Paleari, rettore dell'Università di Bergamo e presidente della Conferenza dei rettori (Cruì) il quale dice che - a meno che egli non si sia perso qualche passaggio - è risaputo che ogni singolo ateneo viene valutato dall'Agenzia Anvur che accredita le università: se è accreditato, dunque, vuol dire che il laureato di quel corso e di quella città è pari a quello di un'altra. Gianluca Scuccimarra, coordinatore nazionale Udu, considera gravissima l'introduzione di una normativa del genere, in quanto diversificare il valore dei titoli non servirà di certo a promuovere il merito, ma aumenterà soltanto la disuguaglianza tra gli atenei - a danno soprattutto di quelli del sud - e una disparità di opportunità per gli studenti, soprattutto per i

meno abbienti, che spesso non hanno la possibilità di scegliere dove andare a studiare. I più agguerriti sembrano, però, essere proprio gli studenti di tutta Italia e i social sono il campo di battaglia: i due schieramenti vedono contrapposti quelli che appoggiano la proposta di Meloni, nella speranza che così si alzi il livello della preparazione universitaria nonché la competitività sul mercato del lavoro, e coloro i quali sono convinti che, a fare la vera differenza, debba essere la qualità dello studente, determinata più dai sacrifici compiuti per mantenersi agli studi - spesso lavorando duramente - piuttosto che dall'ateneo di provenienza. Nonostante poche eccezioni, dunque, l'impegno del ministro non è stato apprezzato. Lui stesso sembra essere sorpreso

dalle polemiche in merito e ci tiene a precisare che la proposta emendativa originaria prevedeva semplicemente l'abolizione del voto minimo di laurea, quale filtro per la partecipazione ai concorsi pubblici. Solo successivamente, nell'ambito di una riformulazione dell'emendamento presentata dal relatore del provvedimento d'intesa col governo, si è introdotto - oltre al criterio più condivisibile relativo al voto medio di laurea di "classi omogenee di studenti" - un altro criterio relativo a "fattori inerenti all'istituzione", che forse potrebbe introdurre differenze tra atenei. Assicura, dunque, che ci saranno ulteriori riflessioni nonché un ritorno alla proposta originaria, la quale permetterà comunque di realizzare ampiamente adeguati filtri selettivi nell'ambito dei concorsi pubblici. Eppure, pare che nemmeno la buona fede del ministro sia stata considerata troppo attendibile. In attesa di ulteriori decisioni, infatti, il LINK - Coordinamento Universitario - ha lanciato una raccolta firme per promuovere il ritiro dell'emendamento. Appare dunque evidente che si tratta di una questione aperta, su cui si ridiscuterà ancora in Aula. Nel frattempo, noi ci auguriamo che, come in ogni storia che si rispetti, placata la bufera alla fine trionfi la giustizia. O per lo meno la meritocrazia.

MUSICA LIRICA, IL NUOVO GRANDE INVESTIMENTO ASIATICO

Un Francesco d'Oriente per l'Opera di Roma E' Francis Yeoh Sock Ping la novità della lirica italiana dell'anno. Il 61enne miliardario malese è entrato nel Consiglio d'Indirizzo (ex CdA) della Fondazione del Teatro dell'Opera di Roma, previo versamento di un milione l'anno. Dopo auto, petrolio, reti energetiche tlc, finanza, moda, calcio, anche la lirica entra nel ventaglio degli investimenti asiatici nell'Italia che in un anno ha attratto, su \$27 europei, 4 miliardi, servizi anche all'acquisto di ben 18mila case, negozi ed piccole imprese. La cosa non deve meravigliare. In Asia la lirica ha un pubblico di massa come nel calcio. Se il pallone si traduce in Pirlo, l'Opera lo fa in Puccini, riferimento stabile della China National Opera House. Da Kuala Lumpur, a Hong Kong e Macao gli spettatori riempiono sale da migliaia di posti per affollarsi, quando non basta, all'ascolto nei parchi. Per

loro sono in costruzione un centinaio di teatri dedicati alla lirica "occidentale" che a quanto pare ha resistito alla rivoluzione culturale. Gli asiatici danno sempre una mano ai loro idoli. 4 anni fa intervennero per l'indebitato Festival Puccini di Torre del Lago; l'anno scorso offrirono riconoscimento al teatro Bellini, la cui strepitosa tournée a Shanghai risollevò l'Opera cattedanese dai drastici tagli regionali; ora il figlio d'arte di Tiong Lay Yeoh (dalle cui iniziali viene l'acronimo Ytl, multiutility di famiglia da \$10 miliardi) si prepara a sostituire il Comune di Roma che ha ridotto di 4 milioni il sostegno al suo teatro d'Opera. Il teatro Costanzi sta però dimostrando di sapercela fare da sé. L'appena presentata nuova stagione va verso le 200 rappresentazioni dei tempi migliori sostenute dai lavoratori, che pure hanno rinunciato a 6 milioni di retribuzioni ed aumentato gli incassi di

225mila euro. Grazie a loro, anche i tagli di 18 milioni di servizi e costi di produzione non hanno abbassato la qualità dello spettacolo. Esempio tra tutti, l'eccellente ritorno dopo 59 anni al Costanzi delle 4 ore della Picovaia Dama di Puskin e ?ajkovskij, cantata per la prima volta in russo. Il piccolo utile (meno di 5mila euro) del bilancio 2014 non è tanto significativo per la distanza dai 13 milioni di rosso del 2013, quanto per la capacità di autofinanziamento del team del Costanzi che finora non ha nemmeno utilizzato il grosso dei 25 milioni garantiti dalla legge Bray a fronte del risanamento stabilito nell'accordo sindacale di novembre. Accordo che secondo lo stesso sovrintendente Carlo Fuortes, "ha riportato in Teatro un clima di serenità consentendo di rilanciarne l'immagine in Italia e nel mondo". In fondo la nuova poltrona del secondo (o terzo?) Francis di Roma è uno strapuntino

cheap, grazie a sgravi fiscali da 650mila euro di tax credit; con il quale però può mettersi accanto ai magnati indonesiano Thohir e thailandese Mr Bee senza aver speso i loro 250 e 500 milioni (per Inter e mezzo Milan). Nelle tante disgrazie attraversate al momento, la Capitale ha accolto di buon grado il Cavaliere malese (Tan Sri, titolo federale e Dato', titolo di stato, che precedono il nome di Francis corrispondono all'italico commendatore) con tanto di Miss Malesia e fidanzata mezzosoprao al seguito. Invece il sindaco di Roma, nonché presidente della Fondazione, Marino, dopo aver ringraziato tutti, compreso se stesso, tranne i lavoratori, non ha retto al momento di gioia e nella notte è finito ricoverato al Gemelli. Ora il suo quadro doloroso è stato risolto. Resta purtroppo irrisolto quello di Roma.

Giuseppe Mele

Economia

Non c'è
Syriza
che tenga

a pagina 2

Attualità

Iran, nucleare,
Europa
e diritti umani

a pagina 3

Medioriente

La manutenzione
del terrore
in Occidente

a pagina 4

Salute

curare
il tumore
con i virus

a pagina 4

Ricerca

Gli aspetti
positivi
della copula

a pagina 4



VOGLIE MATTE
foods and drinks
www.vogliematte.it





**Via dei Romani, 19 - 81055
Santa Maria C.V. (CE) Tel. 0823 812602**



Pasticceria - Caffetteria
Laïsa
Pasquale e Fabiola



Tutto preparato con Prodotti di Prima Qualità

CURTÌ - via G. Verdi, 17

PER ORDINAZIONI e INFORMAZIONI
Cell.: 338.254.09.46
Tel.: 0823.79.71.45

potrai seguirci cliccando "mi piace" sulla nostra pagina Facebook
f "PASTICCERIA LAISA DA PASQUALE E FABIOLA"



In occasione del 10° anniversario
di attività fino al 30 settembre
offrirà il pane casereccio
a lievitazione naturale
a € 1,00 al Kg

PANIFICIO - ROSTICCERIA - PASTICCERIA
PRODUZIONE ARTIGIANALE

SI ACCETTANO PRENOTAZIONI PER FESTE E CERIMONIE
Via Nazionale Appia, 159 - CASAPULLA (CE) Tel. 0823 49 23 33

**Marlene-kuntz, l'amore
omnicomprensivo per l'arte**

Tutto parte dal romanzo-saggio " Ex- semi di musica vivifica" di Giancarlo Onorato pubblicato nel 2013.

Due percorsi artistici che prendono radici da visioni diverse ma a tratti convergenti, d'un tratto si mescolano e danno il via ad un live-album e ad un tour dove si celebra la bellezza nella poesia, nella narrativa, nella danza , nella musica, nella vita.

Un ambiente familiarmente sobrio, voci ovattate, a sottolinearne l'incanto, buona compagnia e la celebrazioni di artisti, che illuminano i due percorsi improvvisamente confluenti, e alla fine quando "il suono organizzato" lascia lo spazio al "suono casuale", una chiacchierata senza pretese con Cristiano Godano in pieno lavoroio con i Marlene Kuntz, per una festa tutt'altro che mesta.

Anna Zaccariello

EDITORIALE

Gli Europopulismi

Clamoroso e inaspettato successo dei populistici antieuropei

...continua dalla prima

Davvero è populismo denunciare questa sorta di genocidio economico di un Paese? E perché si sta facendo del tutto per impedire ai greci di esprimersi con un referendum popolare sull'Euro e sulla Ue? Come mai i Trattati sull'allargamento dell'Unione prevedono soltanto clausole di inclusione e non di successiva rinuncia all'adesione?

E qui vengo al "core" del problema, evidenziato buon ultimo dalle elezioni politiche in Danimarca che hanno visto un clamoroso e inaspettato successo dei "populisti" antieuropei di destra. Ma, gli "Illuminati" si rendono conto che le difficoltà economiche e il disagio sociale crescente (e, per ora, "irreversibili") hanno come unico sbocco possibile la cruenta riedizione dei totalitarismi (che poi, sono delle affermazioni utopiche portate avanti anche con la forza delle armi)?

Che razza di strano animale politico è, oggi, l'Europa? Perché gli "Illuminati" non si fanno da parte e lasciano la parola finale ai loro "Popoli"?

Penso, in particolare, all'elezione di un'Assemblea costituyente, a seguito dell'esito



positivo di un referendum popolare che abbia a oggetto il seguente quesito (da sottoporre a 500 milioni di europei!): "Vuoi tu un'Europa federale, con una politica, una moneta, una fiscalità, una difesa e una sicurezza comuni?". E mi chiedo: è

"Populismo" questo, o vera democrazia dal basso? Purtroppo, la vera libertà nasce nella testa degli individui. E, oggi, le teste sono desolatamente vuote. Del resto, l'Europa non ha nemmeno una lingua comune per provare a costruire una sua

cultura continentale, uscendo così dal ghetto geografico e mercantile che la contraddistingue!

Le "Anime belle" fanno finta di ignorare (strano, però: nessuno che ricordi come si affermò il potere della macchina nazista, con le sue persecuzioni razziali in difesa della purezza ariana!) che le popolazioni europee e autotone, appena si sentono pressate dall'immigrazione irregolare oltre una soglia critica (statisticamente individuabile) tendono a diventare xenofobe (vedi Ungheria, Danimarca, Francia...), privilegiando i partiti nazionalisti, per la chiusura delle frontiere. Noi ci siamo lasciati imporre l'Europa germanica, mentre "Loro" (i tedeschi) hanno ottenuto la riunificazione sacrificando il Marco e imponendo agli altri una Ue "impolitica e tecnocratica", che tiene fuori dalla porta la Santa Madre Russia per volere degli Usa. Altrimenti, il cartello mediorientale suo alleato a chi li dovrebbe vendere milioni di barili di petrolio al giorno?

Ecco perché, in fondo, nemmeno la Grecia che guarda a Mosca potrà mai abbandonare la nave comune che affonda!

Oltre l'economia di Emanuele Costa

Non c'è Syriza che tenga



Le notizie dell'ultima ora hanno palesemente dimostrato che tutti i movimenti "rivoluzionari" in Europa sono destinati a fallire miseramente nella loro ideologia, anche se fatta di buoni propositi. Le Istituzioni finanziarie e, oltre ogni misura, la Germania hanno esternato senza mezzi termini la potenza della loro forza, riuscendo a piegare il timido tentativo del Governo ellenico di imporre una svolta alle relazioni economiche tra i diversi Partner dell'Unione Europea. Da questo comportamento, l'unico vincitore è colui che ha abbandonato la scena: l'ormai ex Ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis perché ha tolto la maschera a quella che è diventata oggi l'Unione Europea. Il suo modo di fare politica e, soprattutto, il suo approccio teorico all'economia non hanno scalfito minimamente il muro eretto dai creditori internazionali.

In altre parole, tutta la vicenda ha dimostrato che non è interesse dell'Unione Europea produrre benefici per tutti, qualcuno deve soccombere od essere umiliato sulla pubblica piazza. La diatriba è riuscita a mettere a nudo una triste realtà. Non ha più senso parlare di unione tra vari Stati per perseguire un ideale comune, ma di una adesione virtuale dei vari Stati alla Germania per la tutela degli interessi di quest'ultima. Eppure gli sforzi richiesti al popolo greco non sono poi così distanti da quelli cui altri paesi aderenti all'Unione Europea saranno chiamati a compiere nel prossimo futuro. Alcuni governi, forse, non hanno ancora percepito di essere già in coda dietro la Grecia. L'attuale classe politica europea non ha ancora

maturato la consapevolezza di non essere stata in grado di studiare politiche economiche efficaci a tutela dei più deboli, siano essi singoli individui oppure singoli Stati. Era più che prevedibile attendersi che l'impatto dirompente di una fase recessiva andasse a colpire le economie più fragili. Ci si poteva pensare prima, ma le priorità erano altre anche se non si è capito quali siano state. "E' l'economia che cambia il mondo" (Rizzoli, 2015) così recita il titolo, più che mai propiziatore, dell'ultimo libro dell'ex Ministro Varoufakis. E l'incipit di questo affascinante racconto è ancor più tranciante: "Tutti i bambini nascono nudi". Le politiche economiche europee non hanno contribuito ad unire, ma a dividere.

Ciò è accaduto perché le disuguaglianze tra i popoli si sono sempre più accentuate negli anni e dilatate a dismisura con la leva della crisi economica. E così, mentre ogni essere umano viene al mondo senza veli, quelli che vi albergano già da qualche anno non si sono ancora resi conto che di questo passo le attuali politiche europee, piene di egoismo e vuote di solidarietà, non faranno altro che privarli progressivamente di quelle poche ricchezze disponibili, facendo presagire un triste destino: "Tutti i Cittadini dell'Unione moriranno nudi" ... eccetto uno.

costa_emanuele@yahoo.it
twitter@COSTA_Ema
<http://oltreleconomia.blogspot.co.uk>

Cinema

Gal la cittadella del sapere. Intervista a Nicola Timpone

Incontriamo Nicola Timpone, ai vertici del GAL La Cittadella del Sapere e Referente per i Rapporti Istituzionali della Lucana Film Commission della Regione Basilicata.

Di cosa si occupa un GAL?

Il Gruppo di azione Locale La Cittadella del Sapere si pone la finalità di favorire lo sviluppo locale di un'area rurale. E' costituito da un partenariato di soggetti pubblici e privati, che aderiscono al Piano di Sviluppo Locale (PSL), finanziato nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007 - 2013 della Regione Basilicata. Vi aderiscono 27 comuni della provincia di Potenza collocati nell'area Sud-Occidentale della Basilicata. La scelta del nostro Gal è stata quella di puntare molto su un modo nuovo di guardare e di approcciarsi al territorio, con l'intento di costruire una società locale articolata in grado di esprimere una forte capacità collettiva di valorizzazione del territorio in cui essa vive. Il nostro territorio è ricco di atmosfere e abbiamo un patrimonio ambientale di grande pregio: basti citare il Parco Nazionale del Pollino e paesaggi marini di grande bellezza, come la costa di Maratea. Siamo nel cuore di aree pro-

tette, in un territorio sano dove natura, storia, cultura e tradizioni si fondono e trasmettono valori anche grazie all'ospitalità della popolazione locale. Ci tengo a sottolineare che il territorio del Gal La Cittadella del Sapere è uno scrigno ricco di tesori inaspettati, con scenari naturali di bellezza rara e incontaminata e di tradizioni gastronomiche e di prodotti agro-alimentari di qualità che, non soltanto contribuiscono a identificare le "particolarità locali" e a costruire l'identità del territorio, ma rappresentano elementi in grado di generare ricchezza e accrescere l'attrattività del comprensorio del GAL.

Il territorio di cui ci sta parlando è stato quasi scoperto in seguito al successo del film di Rocco Papaleo, Basilicata coast to coast, originario proprio dell'area della Basilicata di cui stiamo parlando. Viene spontaneo chiederle quale ruolo abbia svolto.

Sì, è stata una grande cassa di risonanza, senza dubbio. È stata una iniziativa molto importante, potremmo dire la

prima che ha veramente rilanciato l'immagine della Basilicata a livello nazionale ed internazionale, facendone conoscere la bellezza e la ricchezza di paesaggi. Ho già affermato in altre occasioni che siamo orgogliosi di aver contribuito, insieme ad altri quattro Gruppi di azione locale della regione, al cofinanziamento del film e alla sua promozione. Papaleo è riuscito a veicolare una immagine direi quasi poetica a tratti della nostra regione: bellezze e paesaggi naturali ancora incontaminati, tutte visitabili in quella meravigliosa area sud della Basilicata, che attendevano una giusta valorizzazione.

Dal cinema mi collego alla Lucana Film Commission: quale legame c'è fra i due ruoli che svolge?

Il Gal La Cittadella del Sapere punta molto sul coinvolgimento delle giovani generazioni come elemento determinante per rafforzare nelle nostre comunità locali il livello di informazione e consapevolezza sulle tematiche della valorizzazione delle risorse endogene del nostro territorio. Il cinema è

un mezzo ideale per comprendere in profondità gli elementi salienti di una terra, perché ha il potere di restituire con forza, attraverso le immagini, visioni e suggestioni in grado di coinvolgere profondamente lo spettatore. In virtù di tale forza, la Lucana Film Commission intende promuovere l'accesso a tale strumento ai giovani, per favorire e supportare il processo di crescita personale dei giovani, promuovendo l'individuazione dell'immagine che ognuno ha di sé all'interno delle dinamiche del proprio territorio. Vogliamo fare di questo mezzo di comunicazione uno strumento fondamentale nel processo di riappropriazione, valorizzazione e promozione del territorio, del nostro bellissimo territorio, in cui siamo orgogliosi di vivere. Il cinema rappresenta, in particolar modo per il nostro territorio, uno strumento di comunicazione importantissimo. Ha consegnato infatti al grande pubblico immagini indimenticabili delle bellezze e della magia di un territorio ancora incontaminato ed orgoglioso delle proprie tradizioni. E ne favorisce talmente

tanto la diffusione da diventare una vera e propria leva di marketing per la Basilicata. Cito Maratea con la sua bellezza: è diventata, recentemente, il set dove sono state girate alcune puntate di uno sceneggiato, frutto di una produzione sudamericana internazionale, seguitissimo da milioni di persone in tutto il mondo. E a maggio hanno deciso di ritornare per girare le ultime puntate. Siamo il giardino segreto d'Italia, lo possiamo affermare con certezza!

Altri progetti in cantiere per promuovere ancora la Basilicata?

Tante sono le iniziative già svolte negli anni precedenti - penso all'organizzazione di eventi che hanno promosso il nostro territorio in occasione del Festival di Sanremo, del Festival del Cinema di Venezia e a Roma - e tante in corso di organizzazione. Stiamo insomma dando un fattivo contributo non solo alla visibilità della regione ma anche all'aumento dei flussi turistici, che è un dato oggettivo degli ultimi due anni e che ci rende felici. Oltre a Maratea e a Maratea, iniziano ad essere

più al centro dell'attenzione quelle località o quelle zone interne del territorio ancora poco conosciute. L'attenzione del cinema anche per questi luoghi può fare da volano per uno sviluppo socio-economico sempre maggiore - basti pensare a quanto il cineturismo può contribuire al decollo del territorio con le immaginabili ricadute positive immaginabili. Vogliamo fare insomma di questo mezzo di comunicazione uno strumento fondamentale nel processo di riappropriazione, valorizzazione e promozione del nostro territorio. Abbiamo attivato anche i media televisivi e la stampa per promuovere il nostro territorio, farci conoscere, far conoscere le nostre bellezze paesaggistiche e ambientali, le nostre tradizioni enogastronomiche e culturali: puntiamo sul turismo, che porta sviluppo alle imprese locali e possibilità di varcare i confini regionali anche per quanto riguarda la nostra produzione agroalimentare e artigianale. Insomma, dopo una buona partenza ci attende ancora un lungo viaggio, per il quale continueremo ad impegnarci tanto: sentirete ancora parlare di Basilicata!!!

Tommaso Mestria

Business Club

Business Club

Offerta valida dal 1° luglio al 31 ottobre

Potrai ritirare i ticket direttamente negli esercizi commerciali convenzionati oppure dalle ragazze in giro per la città sulle Business Bike.

Prossimamente on line il nostro sito web.

email: businessclub.ad@gmail.com Tel. 324 9878336

Michelangelo Parrucchiere

UOMO - DONNA
ESTETICA

di Michelangelo Galasso

Via A. D Gasperi, 65/67 info
S. Maria Capua Vetere (Ce) 329.0467738

La Dolce Sosta
Bar - Pasticceria - Lounge

Viale Consiglio d'Europa
San Prisco (CE)
Tel 0823-810296

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890229
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Rete Liberale

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@ilnuovopicchio.org

Collaboratrice di redazione:
Mariangela Motta

Hanno collaborato:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: Grafica Sammaritana srl - Vitulazio (CE) - 0823.969167

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rassicurano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

ANTINCENDIO
VAPA SERVICE
Via Roma, 16/18 - 81054 SAN PRISCO (CE) - Cell. 335.465054
Tel. e Fax 0823.797652

York
Café
An. Gi.
Via Madonna delle Grazie, 47 - Macerata Campania (CE)
tel. 0823.691872

Planet Sun
Solarium
Via dei romani n. 40
Santa Maria Capua Vetere (CE)
Tel. 0823 842546

Dream Hair
parrucchieri
Via Mastantuono, (coop. Amico 84)
81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel. 0823 84 97 94
web www.dreamhair.it

PROGETTI FLOREALI
La Primula
adobbi matrimoniali
Via del Lavoro - S. Maria Capua Vetere (Ce)
Cell. 347.9951626  LEONE FRANCESCO

il Picchio

GIUGNO 2015 3

Ex- live: il germoglio del connubio Onorato-Godano

Intervista al cantante, chitarrista, scrittore e attore italiano

A cura di Anna Zaccariello

Ex-Live semi di musica vivifica, di nuovo a Napoli, nella dimensione singolare del concerto privato, ma che da qualche anno ricomincia a farsi viva nel panorama dei concerti underground, si consuma la serata che vede protagonisti: Giancarlo Onorato artista composito, stratificato (musicista, scrittore, pittore, produttore discografico, fonda nel 1990 la Liliun produzioni con i fratelli Enzo e Sandro) che reduce dalla pubblicazione del suo ultimo romanzo-saggio "Ex- semi di musica vivifica" comincia il suo tour di promozione, dapprima sotto la veste di classiche presentazioni in libreria e trasferendosi nell'abito più agevole di musica dal vivo poi, in uno show composto da suggestioni musicali, reading, brani tratti dai precedenti album di Onorato come la galoppante versione live de "Androide Mirna"(da "Falene" del 2004) o la vellutata dai riecheggiamenti gotici "Acqua di Valium" (da "Io sono l'angelo" del 1998) che cominciato con Paolo Benvenuti, come fiume in piena diviene con Cristiano Godano una "Ricerca della Bellezza" (un'intervista, reading,concerto che vede l'incontro di due poetiche apparentemente divergenti, ma con diversi punti in comune, esperiti in maniera differente come il pedissequo lavoro poetico, l'attenzione per i dettagli e il sensuale tendere alla ricerca della bellezza),che si materializza in un disco registrato lo scorso dicembre in una sola data alla Latteria Molloy di Brescia: EX-live. Un percorso con set semi-acustico con un pizzico di elettronica, (intervengono inoltre la pianista Meg Russo, il basso di Federico Fenucci e Guido Maria Grillo chitarrista che si contraddistingue per la sua voce d'usignolo) conditi qua e la dalla ipnotica e onirica voce di Onorato che materializza stralci dal suo romanzo e brani di album meno recenti del suo repertorio, con la rassicurante presenza di "Musa", "Notte" e "La canzone che scrivo per te" trattate senza asperità, sofficemente sussurrate con il tocco "marleniano" di Cristiano Godano. Un percorso che non esclude la celebrazione di artisti che sicuramente influenzano i due cantautori nel loro percorso di ricerca musicale come Nick Cave, Neil Young, Lou Reed, Radiohead e Nine Inch Nails. Una serata di intimi tra intimi dunque, che vede alla fine, (citando "Ex- semi di musica vivifica") "al termine del suono organizzato" quando "prevale il suono casuale" protagonista il pubblico che è libero di confrontarsi con gli artisti. Nell'ambito di questa sobria cornice abbiamo fatto una breve chiacchierata con Cristiano Godano. La chiacchierata comincia con la classica domanda che un ascoltatore di musica rivolge ad un artista quando è positivamente influenzato dalla sua arte.

Cristiano Godano sa di essere Cristiano Godano? Quando si è accorto che i Marlene stavano dando qualcosa alla musica italiana cosa ha pensato e provato? Quando ti sei reso conto che nel tuo ambito stavi riuscendo in un qualcosa dove magari altri non sono riusciti? Il nostro interlocutore, con la semplicità e nitidezza nell'esprimersi che lo caratterizza afferma : "Non vorrei che fosse interpretato come una banale falsa modestia, ma io, non riesco ancora a pensare che Cristiano Godano è un nome così denso. A me non pare di avere mai immaginato di dover riflettere su cosa vuol dire essere Cristiano Godano, perché proprio non me la pongo questa domanda. A volte in altri incontri che posso fare con la gente, mi fanno ricordare che io sono Cristiano Godano con questa gravidanza, questa densità. Io non vado in giro supponendo di essere Cristiano Godano. Solo quando mi fanno questa domanda, e quindi a posteriori, mi ricordo che c'è una densità specifica nel nome di Cristiano Godano. Visto che si parla di queste cose mi sembra doveroso sottolineare, che se il mio nome suscita, scatena questo tipo di reazioni è solo in un tipo di ambito, il rock underground italiano ma, c'è un mondo là fuori che non ha idea chi sia Cristiano Godano, quindi si può tranquillamente ridimensionare il tutto. Da quando esiste internet sono anche abituato a confrontarmi con gente che il nome di Cristian Godano ha cercato di ridimensionarlo, sbeffeggiarlo prenderlo per il culo, e molti che considerano questo nome altisonante, sputanato. Sono abituato a passare in mezzo a una serie di opinioni intorno al mio nome.

Quando parli di dirompenza e di consapevolezza ti riferisci a qualche artista in particolare?

No.No.. Ho cercato di dare ordine e voce a ciò che mi sembra di sentire, a ciò che mi sembra che mi interessi, quindi non ho pensato ad un artista in particolare, ho pensato a quello che mi sembra che mi interessi nel mio confronto con gli artisti in genere. Se io non so niente di una certa band, e voglio avvicinarmi, mi sembra, a memoria, ricordando il mio atteggiamento, mi sembra che io vada a cercare il lavoro di mezzo. L'inizio è affascinante per certe cose, la fine per altre cose, ma nel mezzo io vedo la congiuntura, la comunione, la convergenza, dei due aspetti dell'essere umano che poi è (togliendo l'arte di mezzo)il percorso dell'essere umano. Un uomo a 40-45 se non è un uomo fallito, se non è una persona presa male, se non è triste nei confronti della sua esistenza, è nel pieno delle sue forze. C'è una forte energia fisica che non è quella del ventenne ma è contem-

perata dalla consapevolezza della persona che ha vissuto, che ha esperienza per giudicare le cose, che un ventenne non ha.

Dei Marlene nasce prima la melodia e poi il testo? Prima la melodia. Sempre. Il testo cerca sempre di interpretare ciò che la melodia gli suggerisce.

Fammi un esempio di come è nato un pezzo dei Marlene Kuntz:

Un pezzo di cui ricordo la nascita è stato, "Nuotando nell'aria", ricordo che tornavo a casa dai miei un pomeriggio, stavo male per un amore finito o non corrisposto non ricordo, e ricordo la tappezzeria della mia camera che era di un azzurro, credo fosse seta, e in quell'azzurro campeggiava la stampa di un Cristo che galleggiava, nuotava in quest'azzurro..

C'è una domanda che avresti voluto ti facessero e che non ti hanno mai fatto? Se un critico notasse un dettaglio ammetto che a proposito di quel dettaglio ci sarebbe una gioia particolare nel rendermi conto che quel critico abbia deciso di approfondire quel dettaglio del mio lavoro e ha colto la preziosità di un certo lavoro.Non mi aspetto che un critico approfondisca così tanto il lavoro dei Marlene Kuntz fino ad arrivare a chiedermi qualcosa che mi faccia capire la cosa come un ramarico. Esistono questo tipo di risultato", piccolino, però io sai faccio parte di quelli che pensano che l'opera d'arte vive di dettagli, quanto più sono piccoli e preziosi, ma essenziali nell'opera d'arte stessa nella sua loro artisticità, quanto più se vengono notati, in qualche modo sono contento, però sono sufficientemente modesto e so anche che la mia aria di pertinenza è il rock e non la letteratura alta, e allora dico boh, va bene così, non mi aspetto, non pretendo che un critico vada così nello scandaglio delle cose, quindi c'è tutta una serie di domande che avrebbero potuto farmi che mi avrebbero dato un certo tipo di piacere, ma il fatto che non me le abbiano fatte, non mi fa vivere la cosa come un ramarico. Esistono una serie di persone che seguono i Marlene Kuntz che spesso quando mi si confrontano con loro mi fanno capire che hanno colto quel certo tipo di cosa e per me è una gioia speciale, particolare, perché dico "Bene, ho lottato per un certo tipo di esito artistico e ci sono poche persone, ma quelle persone l'hanno colto e abbiamo creato un corto circuito (io con le persone) per cui loro hanno capito la preziosità di questo" e volendo mi può essere sufficiente. **Se tu ti trovassi davanti un artista (magari ti è anche capitato, tipo Nick Cave) che stimi particolarmente ma che non hai mai avuto la fortuna di incontrare cosa gli chiederesti.** Non lo so ha a che fare con l'immediatezza li

per li, dovrei prepararmi. Ho anche avuto la possibilità di intervistarli Nick Cave, per il "Rumore" il giornale. Mi sono anche preparato, cioè c'ho pensato, poi magari posso rendermi conto di aver tralasciato certe cose che potevo chiedere, però non è un rammarico, non lo vivo come un rimpianto. Se in quel contesto non ho chiesto tutto quello che potrei chiedere, tu immagina che era ufficiale cioè era una cosa che ci arrivavo preparato. Se io mi trovassi di fronte a uno, non lo so, forse quello che cercherei di fare è di cercare di essere una persona simpatica in qualche modo. [ride ndr.] Non credo che avrei domandato necessariamente.

Qual è l'evento o l'avvenimento che ha influenzato la vita dell'uomo Cristiano Godano lasciando da parte il musicista. Dovrei pensarci, un sacco di eventi possono aver rappresentato qualcosa di importante nel mio percorso di crescita. Mentre tu mi facevi questa domanda non so perché, ma mi è venuto in mente la prima volta che ho visto i Sonic Youth, mi hanno deflagrato, però è chiaro non può essere una delle uniche cose che mi hanno segnato, potrei dirti banalmente, quando è nato mio figlio,però sono stronzate, è pieno di cose che sia nel momento in cui le vivi sia in retrospettiva ti rendi conto che sono cruciali. Ora col quarto gin tonic, così ,non saprei [ride ndr.] Ma comunque anche soltanto da un punto di vista umano, la prima volta che ho visto i sonic Youth io sono rimasto impressionato per sempre, per quel che mi riguarda è una cosa importante però è chiaro che non è l'unica, però visto che io sono un musicista, e quindi la musica è importante per me, è evidente che una cosa che per molti potrebbe essere niente, per me fu tanto, tantissimo. Ci sono sicuramente stati altri concerti che mi hanno segnato, quello, la prima volta che ho visto Nick Cave, sono diventati i miei beniamini e i loro primi concerti hanno segnato tantissimo la mia esistenza, però è pieno di altre cose che hanno segnato la mia esistenza, anche quando è finita la storia con la mamma mi mio figlio ha segnato la mia esistenza, però sono stronzate, perché è chiaro che sono cose che potrebbe dirti chiunque. Quando la storia sentimentale con la mamma di tuo figlio finisce, segna chiunque, io ricordo di essere stato sbalato per due o tre mesi, forse questo ha inciso, di sicuro mi ha fatto fare un disco, in quel periodo stavo scrivendo un disco ed è chiaro che ha inciso sull'humus, sul mood di quel disco,ok. Però sono tante le cose analoghe a questa, queste sono solo cose che mi vengono in mente in questo momento, ma senza riflessione, se rifletessi, credo me ne verrebbero fuori altre quindici -venti sicuramente , magari se ci accordassimo per un'altra intervista... [ride ndr.]

Attualità

Iran, nucleare, Europa e diritti umani



Il regime iraniano nonostante la continua violazione dei diritti umani perpetrata nei confronti dei propri "cittadini", soprattutto donne, continua a voler sperimentare il nucleare nella quasi totale indifferenza del mondo europeo.

Lo stato della situazione iraniana è stata ben descritta da Antonio Stango, Segretario del Comitato italiano Helsinki per i diritti umani: "il regime degli ayatollah, stremato da quasi nove anni di sanzioni dell'Onu, degli Stati Uniti e dell'Unione Europea a causa del suo rifiuto di fermare un programma iniziato fin dagli anni Novanta e che può portarlo ormai in tempi brevi all'arma nucleare, ha finora ingannato in modo smaccato gli altri negoziatori, riuscendo a guadagnare tempo e fidando da un lato su meri interessi economici di alcuni Stati, dall'altro sull'incapacità e le indecisioni palesi in politica estera sia di governi europei che dell'Amministrazione Obama. Solo per questo un regime sanguinario, che sarebbe potuto crollare in più occasioni per la crisi economica e sociale, si trova oggi nella possibilità concreta di ottenere sia l'annullamento delle sanzioni che un "via libera" di fatto all'arma atomica, che entro pochi anni potrebbe utilizzare anche abbinandola ai missili balistici dei quali si sta dotando".

La problematica cardine è nella

struttura stessa dell'inaffidabilità del regime iraniano. Lo stesso Rouhani, che è stato per alcuni anni capo negoziatore iraniano sulla materia, si è vantato pubblicamente di avere ingannato gli interlocutori e di essere sempre riuscito a guadagnare tempo.

Che poi quel regime si presenti oggi come "alleato" degli stati occidentali nella lotta contro l'Isis è paradossale: l'Isis non avrebbe mai iniziato la propria espansione in Iraq se l'Iran non avesse, con le proprie milizie e sostenendo quelle sciite irachene, operato una violenta repressione della popolazione sunnita. Anche il dissidente iraniano Esmail Mohades ha espresso preoccupazioni: "l'inaffidabile Stato teocratico al potere in Iran, detestato dalla sua popolazione stremata dalla repressione e dalle pressioni economiche, non potrà dare nessuna garanzia sui suoi progetti nucleari per il futuro.

Le armi nucleari fanno parte della strategia del regime di Teheran. Il cancerogeno regime dei mullah ha fatto già avanzare le metastasi in mezzo mondo. Questa morsa integralista potrebbe essere fatale se i governi occidentali tardassero ancora ad intraprendere la strada giusta, che è quella di affrontare il regime con fermezza e appoggiare la lotta degli iraniani per uno Stato di diritto".

Domenico Letizia

IL MINIGOLF
...il gioco per tutti!!!
PROVA ANCHE TU!!!
...il Gioco per Tutti!!!
APERTI TUTTI I GIORNI DA APRILE AD OTTOBRE
SABATO, DOMENICA E FESTIVI TUTTO L'ANNO
GRUPPO AVVISI CONTO GOLFISTICA
LA PARTITA VIENE INTERROTTA DALLA SOCIETÀ RITARDATA DOPO IL 30 MINUTI
Via Saraceni, 40 - S.Maria C.V. (Ce) - (Vicino al sottopasso ferroviario)
Info: 333.6747030 - 333.5370030 - www.ilminigolf.com

Pallonetti
Carrozzeri
Gestione sinistri con cessione di credito
Macchina sostitutiva - Soccorso Stradale
Preventivi in sede
Mercedes-Benz FIAT Audi BMW VW LANCIA
Eurocarrozzeria di Pallonetti Giuseppe
Via Galatini, 187 (c/c capannone Cipullo) - Tel. 333 1437799
S. Angelo in Formis (CE)

Traffitek s.r.l.
Ingegneria del Traffico
Traffitek Srl
Indirizzo: Via Luigi de Michele
81055 - Santa Maria Capua Vetere (CE)
www.traffitek.it

La manutenzione del terrore

I miliziani scomparirebbero in un attimo, se mai dovessero affrontarci in campo aperto

di **Maurizio Bonanni**

Chi non ha timor di Dio? Noi occidentali miscredenti, edonisti e materialisti. Così, ogni tanto, per ricordarci di aver paura, si attivano ai quattro angoli del globo le spolette della crisi, con una tecnica strategica rodada e consolidata. I bersagli non sono mai scelti a caso, essendo stati studiati per avere un impatto politico ben superiore ai danni realmente inflitti all'Infelede globale. Oggi, a essere colpiti sono il turismo in Tunisia; la sicurezza interna in Francia (per ora.); la libertà di culto in Kuwait e Iraq. Il tutto, fa leva sul carattere di risonanza di certi eventi delittuosi a scopo politico, in modo che si originino delle vibrazioni emotive che, amplificandosi a dismisura, sono in grado di distruggere la fiducia interna degli Stati-ber-saglio. In fondo, sono le mino-ranze più aggressive a fare la storia e tipizzare la loro generazione. Il voto politico nel '68 e la rivolta armata nel '77, per l'Italia. Il terrorismo islamico, oggi, per il resto del mondo.

Meglio, però, non cadere nella trappola mediatica con discorsi allarmistici a effetto. Infatti: se comparaste nell'ultimo decennio le vittime occidentali (qualche centinaio) con le centinaia di migliaia di musulmani uccisi per mano di loro fratelli in Iraq, Libia, Siria, etc., vi accorgete immediatamente da che parte spirano in realtà i venti di guerra. Ripeto che, a mio giudizio, il vero danno che può fare il terrorismo è di seminare il terrore nelle menti di chi lo subisce. Il kamikaze si nutre del delirio di onnipotenza di chi può dare la morte e non teme per la sua. Il che gli dà un'immensa forza morale, ideologica e politica, rispetto a un avversario "scristianizzato", senza più fede e timore del divino. Per dire: i miliziani di Al Bagdadi scomparirebbero in un solo attimo, se mai dovessero affrontarci in campo aperto.

Perciò, dato che la probabilità che uno di noi, qui in Europa e in America, resti vittima di un attentato è notevolmente inferiore a quella di essere coinvolti in un incidente stradale, è meglio adottare un approccio, diciamo così "israeliano" al problema. Innanzitutto, formare il cittadino occidentale a sviluppare una fortissima resistenza psicologica (come si fa con le milizie civili) nei confronti del terrorismo. Poi, in secondo luogo, affinare una temibile capacità tecnica di prevenzione e reazione, in grado di punire con la massima severità,

ovunque essi si trovino, esecutori e mandanti. I mantra politici ricorrenti, che mitizzano ora la chiusura, ora l'apertura delle frontiere non servono a nulla. Milioni di musulmani, giovani e aggressivi, pronti a sposare la parte più virulenta della Jihad, hanno la cittadinanza europea. Il Medio Oriente (Libia, in particolare) trasudano petrolio, che qualcuno vuole comprare a prezzi stracciati, sui mercati clandestini, per milioni di barili al giorno.

Questo significa che ci sono enormi ricchezze disponibili per finanziare, a casa nostra, una guerriglia endemica non ortodossa, assai diffusa e di basso profilo, in grado di mantenere altissima la tensione emotiva in tutti i Paesi della Ue. Ma non si tratta di una vera e propria guerra, bensì di una battaglia psicologica: vince chi dimostra nervi d'acciaio e grande fiducia in se stesso e nelle proprie ragioni. Ma, il nocciolo del problema è proprio lì: con quale fede religiosa, con quale apparato ideologico (illuminista?) si affronta questa sfida planetaria che ci pone il fondamentalismo islamico?

La vera novità dell'attentato in Tunisia (e appena ieri in Egitto) è questo tentativo dell'Isi di demolire economicamente dall'interno Paesi che sopravvivono grazie al turismo. Oggi, i fondamentalisti controllano immense risorse petrolifere da cui ricavano redditi da nababbi. Questi soldi così abbondanti sono il carburante della Jihad. In poco tempo, una volta destabilizzati Paesi "moderati" come la Tunisia, milioni di giovani disoccupati verrebbero armati e foraggiati per spodestare i governi legittimi, surrogandoli poi con le istituzioni caritatevoli della capillare rete di solidarietà islamica (si veda il funzionamento di Hamas in Cisgiordania).

Ultimo punto di questo mio intervento: come mai noi (finora) ce la siamo cavata? Diciamo che i servizi segreti italiani sono molto ben messi, con le loro rodatissime alleanze mediorientali, in grado di fare da argine a eventi destrutturanti, tipo Francia, Tunisia, etc.. Paradossalmente, ci salva il fatto che l'Italia è paragonabile a un'immensa piattaforma girevole, per diffondere il germe islamico a pieno giro di orizzonte in tutto l'Occidente. Qui da noi ci sono abbondanti colonie islamiche sunnite pronte a ospitare eserciti clandestini di agenti silenti, addestrati in altro luogo e pronti a colpire ovunque. In secondo luogo nella strategia



fondamentalista prevale, almeno per l'Italia, la linea di progressiva penetrazione (attraverso flussi sempre più consistenti di immi-

grazione non qualificata) per la conquista silenziosa dei territori peninsulari, e non solo. Fare attentati a S. Pietro, con centinaia

di vittime innocenti, significa scatenare ondate incontrollabili di xenofobia anti-islamica, destinata a chiudere tutti gli attuali "accessi facili" (si pensi al proliferare indisturbato delle moschee e delle predicazioni anti-occidentali dei loro imam). Invece, la Grecia è il punto focale della crisi europea, in quanto, comunque vada, non potrà mai restituire i prestiti pregressi, nemmeno se i creditori ne accettassero la ristrutturazione del suo debito da qui a cento anni! Del resto, con quali dorsali strutturali produttivo-industriali la Grecia potrebbe mai risollevarne la sua economia disastrosa? Quanto le ci vorrà per costruire un sistema produttivo-industriale decente? E, nel frattempo, quanto altro enorme debito pubblico avrà dovuto fare, a spese del contribuente europeo? Orbene, in tutto questo, l'Italia come sta messa?

Salute

Curare il tumore con i virus

La moderna tecnologia permette ormai moltissime cose che in passato non potevamo nemmeno immaginare. Tra queste anche la possibilità di curare le malattie con i virus. A quanto pare questa "novità" è arrivata anche in Italia dove un militare, un certo L.C., dopo aver ricevuto diagnosi di Glioblastoma è riuscito a guarire grazie all'intelligente uso dei virus. Il vettore virale, fiore all'occhiello della genetica permette di combattere le malattie grazie al potere virale. Il virus si insidia nella cellula e grazie alla presenza di fattori che gli permettono l'entrata nelle membrane e poi nel nucleo. Noi sfruttiamo questo potere per cambiare il destino di cellule malate e per curare addirittura i tumori e si prevede nel futuro un uso molto più ampio di tale applicazione.

Nicola Quaranta



Ricerca

Gli aspetti positivi della copula

Un rapporto al giorno leva il medico di turno. Quanto è vero? Sembra proprio che lo sia. A dimostrarlo è un recente studio americano della Harvard School of Medicine che precisa che una stabile vita sessuale avrebbe addirittura un'azione protettiva contro il tumore della prostata. Una conclusione a cui i ricercatori sono giunti dopo aver seguito per 18 anni 32 mila uomini sani, tra i 40 e i 49 anni, dei quali oltre 3800



hanno sviluppato un tumore prostatico durante lo studio, confrontando gli uomini che riferivano di avere almeno 21

eiaculazioni mensili con quanti raggiungevano l'orgasmo solo 4-7 volte al mese: i primi hanno fatto registrare il 22% in meno di probabilità di avere il tumore. Un dato positivo che non sarebbe legato ad altri fattori potenzialmente in grado di influire sui risultati, come lo stile di vita, le abitudini alimentari e anche l'attenzione agli esami di screening.

Nicola Quaranta

F.LLI BONAVOLONTA' snc
 via Napoli, 120
 81055 S.Maria Capua Vetere (CE)
 Tel. +39 0823. 846 526 - Fax 0823. 818 - 774
 email: info@bonavolonta.com
 www.bonavolonta.com
 P.Iva: 00 15 05 70 612

ARREDO BAGNO
 ALISS Berloni Bagno keran

ARRIVA PUPETTA LA BOMBOLA PERFETTA

Pratica
Sicura
Ecologica
Garantita

OFFERTA
GAS PROPANO IN BOMBOLE
 da Kg 10 € 10,00
 da Kg 15 € 15,00
 da Kg 25 € 30,00
 da Kg 62 € 75,00

Qualità e quantità a prova di peso soddisfatto o rimborsato

ABBATE GAS
 OFFERTA VALIDA FINO AD ESAURIMENTO SCORTE
SERVIZIO CONSEGNE A DOMICILIO GRATUITO TEL. 333 8227520
 CENTRO DISTRIBUZIONE GAS PROPANO IN BOMBOLE

A Luna Rossa
 Osteria - Pizzeria

"Cucina tipica regionale"

Chiuso il Lunedì

Via Vinciguerra, 106 - Bellona (Ce)
 per informazioni e prenotazioni - Tel. 0823 906858 - 333 2561702